

Venerdì 12 settembre 1997

10 l'Unità

L'UNA e L'ALTRO

Viceministra inglese rivela «Sono felice e lesbica»

LONDRA. La sottosegretaria all'Ambiente del governo di Tony Blair, Angela Eagle, di 36 anni, ha rivelato ieri di essere omosessuale. «Da lungo tempo ho una relazione molto felice - ha affermato la Eagle in un'intervista pubblicata dall'«Independent» - il caso vuole che sia con una donna. Sono stata in grado di affrontare questa situazione in quanto ho una famiglia molto comprensiva».

Eagle, che è la prima esponente governativa dell'Inghilterra che si dichiara omosessuale mentre è in carica, ha sempre avuto l'appoggio completo della sorella gemella Maria (anche lei eletta come deputata laburista alle elezioni del primo maggio), di un fratello, e del loro padre, nessuno dei quali è omosessuale. Anche la direzione laburista, afferma nell'intervista la sottosegretaria, non le ha mai fatto mancare appoggio. Angela Eagle dice ancora che per lei ormai era arrivato il momento di parlare chiaro sulla sua sessualità. «Sono arrivata al punto - ha affermato - di mettere le cose in chiaro, in modo di potermi concentrare sul mio lavoro». La sua amante non verrà coinvolta nella sua attività governativa «in quanto è già abbastanza occupata a seguire la sua carriera».

Eagle nell'intervista afferma di non temere che le sue rivelazioni possano nuocere alla sua carriera in quanto «i tempi sono cambiati e la cosa migliore ora è quella di dire le cose come stanno». Il cambiamento dei tempi si è già riflesso nella Camera dei Comuni e nel nuovo governo laburista: Chris Smith, il ministro per la Cultura, i Media e gli sport, nonché i deputati Ben Bradshaw e Steven Twigg sono apertamente omosessuali. Bradshaw ha ottenuto il suo seggio a Exeter battendo il candidato conservatore, apertamente contrario all'omosessualità, Adrian Rogers. Eagle, che afferma di essersi trovata «in una situazione personale difficile» subito dopo la elezione a deputata, non ha nessun particolare interesse a diventare una portavoce della comunità gay.

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI:

In un'università del Midwest, noto covo di «politicamente corretti», con un po' di fatica FB capisce che in buona parte l'idea che i «politicamente corretti» siano potenti e pericolosi è una montatura. Impara anche ad apprezzare alcuni aspetti dei comportamenti bollati come PC. Torna in Italia e, pubblicato un libro, scopre che buona parte delle reazioni positive si devono al fatto che la gente, leggendolo, si ferma a pagina 19 o giù di lì.

Le recensioni furono tante (adesso che ci penso: l'Unità mica lo recensì!) ma, al 60%, dello stesso stampo degli interventi.

Uno che aveva capito davvero (anche se era convinto che fossi giovane e sociologo, due cose che vorrei tanto essere, e non sono) scrisse che è giusto odiare i politicamente corretti, FB compreso, perché attraverso il linguaggio vogliono cambiare le persone.

Il che, in fondo, è tecnicamente vero, anche se, per chi non sia politicamente imbecille, si tratta di farle diventa-

La discussione su uno strumento legislativo per regolare i conflitti tra coniugi

Affidamento congiunto? «Ma la legge non fa il padre»

Luisa Muraro: «La mediazione istituzionale rischia di coprire l'infantilismo maschile». Maurizio Quilici: «Ma serve la parità tra genitori». Maria Grazia Giammarinaro: «La norma e il potere».

ROMA. Vicenda drammatica, quella delle due bambine uccise nel sonno dal padre, ex poliziotto. Vicenda che parla di un senso di sconfitta insostenibile, della pena di un abbandono trasformato in follia e di una affermazione estrema di potere: i figli li ammazzo perché non li ho, ma con questo gesto, nemmeno tu li avrai. La vicenda di Angelo Sinisi ha riaperto, se mai era stata sopita (su questa pagina, per mesi abbiamo avuto un infuocato dibattito tra avvocate, magistrato e associazioni di uomini padri), la discussione sull'affidamento congiunto dei figli entrambi coniugi.

Uno strumento legislativo per regolare i conflitti? Procediamo con cautela, invita (su «L'Unità») Livia Turco, dicastero degli Affari sociali. E però, subito dopo aggiunge, forse con qualche illusione di troppo, che il presupposto della mediazione familiare consiste nel «depotenziare i conflitti e fare in modo che anche in un momento così pesante e drammatico, si riesca a ricostruire la capacità di relazione e di dialogo».

Sarà così? Per un determinato ordine familiare, quello legato all'autorità del Padre e dunque al Nome del padre come al possesso di beni, non tira buona aria: tuttavia, non è detto che due persone, un uomo e una donna i quali hanno «fatto famiglia», nel momento in

cui la disano, imbrocchino soluzioni ragionevoli e armoniose. D'altronde, dividersi una dozzina di sedie è una cosa, i figli un'altra. La filosofa Luisa Muraro contesta la continua chiamata in causa di servizi sociali, di strutture, di agenzie che dovrebbero sostituire «i rapporti primari». Intanto, il loro impianto cambia ogni cinque anni. E poi. Invece di dare il senso della competenza di sé e dei propri rapporti, ci si rivolge a delle «protesi, a delle supplenze». In questo modo, il comportamento dei padri finisce per rimanere «infantile, irresponsabile». Secondo la filosofa, la disparità tra donne e uomini «che devono ancora guadagnarsi la fiducia della società», non è stata colmata. Negative si sono rivelate le forzature operate dai giudici, per esempio nel caso Brigida che aveva affidato i bambini al padre per aiutarlo.

I figli coinvolti nella separazione dei loro genitori sono all'incirca un milione. Per il 93% affidati alla madre. Dicono i padri ferventi (non tutti gli uomini lo sono e molti continuano a battere la fiacca): siamo di fronte a dei tribunali compiacenti, ingiusti, squilibrati. Eppure, l'affidamento a entrambi i genitori si potrebbe fare. Dal 1987 (riforma del divorzio). Non si fa perché, probabilmente, i giudici conservano un'idea della maternità come destino femminile. Inoltre, sta

a loro indicare, con una norma troppo valutativa (art. 151), quale dei due coniugi sia «più idoneo». Una norma che andrebbe resa più laica. Il guaio è che nella scena della separazione, dello strappo, della rottura, di dialogo, di relazione non c'è traccia.

«Pensare di generalizzare l'affidamento in situazioni di grande asprezza è un errore» sospira Maria Grazia Giammarinaro, responsabile ufficio legislativo del ministero Pari opportunità, che suggerisce di riconoscere «i limiti del diritto». Sovente, ascoltiamo storie di padri che si riappropiano di una paternità come «ruolo di potere, attraverso l'insistenza su legislativo. Io l'interpreto come una domanda in più rivolta all'ordinamento, quando salta la mediazione della famiglia» (ancora Giammarinaro).

D'altronde, se un figlio è affidato a uno dei genitori, l'altro interviene solo in occasioni particolari: nel caso di un'operazione, nella scelta della scuola superiore. Quando l'affidamento viene dato ai due genitori, ogni decisione sulla vita quotidiana, dal cinema alla palestra, diventa motivo di guerriglierismo. O di ostilità. O di ricatto. Maurizio Quilici, giornalista dell'Ansa che ha voluto l'Istituto di studi sulla paternità, riconosce che spesso nei padri e ancor più nelle associazioni dei padri, manca

una riflessione, una «coscienza critica» sulla paternità. Muraro sostiene che occorre «una modificazione della paternità, appena avviata, in via di elaborazione e sulla quale le associazioni dovrebbero fermarsi di più»: il giornalista protesta che è difficile dare la responsabilità e la colpa al padre o alla madre. «Sarò un inguaribile ottimista, però ritengo che l'affidamento congiunto possa avere un forte peso simbolico perché mette le due parti su un piano di parità esmentisce quel: no caro, io ho vinto, sei affidato a me».

Certo, gli uomini non hanno ancora dimostrato di saper tenere separate la responsabilità dal potere. L'ansia di tribunale dovrebbe garantirgli certezze. Come se non avessero altra lingua a disposizione da quella del diritto. Fino a che le cose stanno così, la lingua materna vincerà sempre. Osserva Muraro che «al momento della separazione, la rivendicazione sui figli è generalizzata». Quindi, dare i figli alla madre, di fronte a un padre che è stato per decenni, anzi, per secoli, latitante, risulta una specie di moderna decisione salomonica: il figlio dato alla donna che non voleva vederlo tagliato in due.

Le sedie si possono dividere; i figli no.

Letizia Paolozzi

Dopo l'arresto degli amanti nuora e suocero. Conso: «Ma non cancellate l'affinità»

«Mostro giuridico quel reato d'incesto» Dall'Ulivo proposta per cambiare la legge

L'iniziativa per eliminare il concetto di «scandalo» e i legami non consanguinei dalla responsabilità penale. Un altro progetto di Scoca (Ccd). Dubbi dall'ex presidente dell'Alta Corte: «La famiglia si regge su questo».

ROMA. Una «norma medievale», un «obbrobrio giuridico» che deve essere cancellato dal codice penale. La notizia dell'arresto per incesto di un uomo e una donna, suocero e nuora, di San Gregorio Magno, paese del salernitano, ha immediatamente provocato la presentazione di due proposte di legge che prevedono l'abrogazione del decimo comma dell'articolo 564, quello che ravvisa il reato di incesto anche tra parenti «affini in linea retta». La prima, presentata da parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione comunista (Soda, Mancini, Sabbatini e Moroni), la seconda da Marretta Scoca del Ccd.

Nella relazione che accompagna la proposta, i parlamentari progressisti sottolineano il superamento del concetto di pubblico scandalo che, nella legge ancora in vigore, «è ravvisato nel senso di turbamento e nel disguido diffusi in un numero indeterminato di persone estranee alla cerchia familiare degli incestuosi per effetto della conoscenza della tresca».

Il linguaggio della legge e dei suoi interpreti tradizionali - osservano i parlamentari - si esprime, dunque, a

fronte anche di una relazione d'amore tra persone adulte non legate da alcun vincolo di consanguineità, in termini di «provolezza, disgusto, tresca, perversione, turpitudine», con nessuna considerazione per una «realta' umana, di scelta di valori, di amore e di libertà», che nella società di oggi hanno assunto rilevanza primaria rispetto al «valore di tutela anche del rapporto di affinità» proprio delle società patriarcali e contadine.

Anche per l'esponente del Ccd Marretta Scoca va abolito il reato di incesto per i parenti non consanguinei. La sua proposta di legge, però, si propone di allargare il concetto di scandalo per l'incesto anche all'ambiente familiare. Con l'attuale formulazione della legge - «rimangono impuniti tutti gli incesti la cui conoscenza sia rimasta circoscritta in tale cerchia e che costituiscono il 90% dei casi». Deve essere sufficiente che un componente la famiglia abbia avuto conoscenza di un solo fatto di incesto - così propone la parlamentare - perché «scatti la sanzione giudiziaria, anche in caso di incesto tra adottanti e

adottati.

La discussione, già accesa in vari commenti giornalistici, passa quindi a politici e esperti. Non la pensa così, sui rapporti di «affinità», per esempio, il professor Giovanni Conso, ex presidente della Corte costituzionale e ex ministro della Giustizia, secondo il quale il valore dell'«affinità», anche se «non è la stessa cosa della parentela di sangue», non va «smantellato». È «importante» - ha sostenuto intervenendo a Italia Radio - «perché le famiglie si reggono su questo». Conso sembra preferire semmai una riduzione delle pene per un reato di incesto che rimarrebbe. Parere opposto, invece, dall'avvocato salernitano Giovanni Sofia, che difende Gregorio Leo e Lucia Stiuso, le due persone sorprese e arrestate dai carabinieri, e poi scarcerate dal Gip, che oggi vivono entrambe distanti dal paese che si è «scandalizzato» per la loro relazione. «È una norma desueta - afferma - non più al passo con la morale del tempo». E annuncia che sollevierà questioni di costituzionalità. Altra questione, ancora una volta, la tutela della privacy violata dei suoi clienti.

Sospetta di pedofilia Arrestata

Avrebbe adescato ragazzo minorenni, ma dopo circa due anni, l'ennesima vittima, una bambina di 13 anni, ha raccontato tutto ai genitori e la donna è stata arrestata con le accuse di violenza sessuale su minori e induzione alla prostituzione. In carcere, su ordine di custodia cautelare emesso dal gip è finita M. M. A., di 22 anni, originaria di Molfetta (Bari).

I carabinieri l'hanno arrestata ad Alba Adriatica (Teramo) dove vive con un uomo del posto, ignaro, sebbene di tutta la vicenda.

sivo per natura, e dedica un bel po' di righe a descrivere il PC, che enumera tra le grandi piaghe dell'umanità.

Insomma: ci sono le pulizie etniche e le guerre religiose, e lì vicino, sullo stesso piano, c'è il PC che rompe i coglioni ai fumatori. Che i PC pazzi furiosi siano pochi, e che non contino granché, non lo vuole credere nessuno. Che ci sia, nella congerie di cose che le destre chiamano PC, anche qualche segmento da cui, soprattutto noi italianazzi, si può imparare qualcosa, è una prospettiva che tutti trovano nauseabonda.

Nei mesi scorsi i media italiani hanno insistito sul pericolo costituito dal PC per la società americana con un'insistenza poco spiegabile, specialmente adesso che in Usa non se ne parla quasi più.

Come disse quel genovese, commentando la morte di alcuni concittadini: «Si vede che ci avranno avuta la sua convenienza».

Flavio Baroncelli

(6. Fine. Le precedenti puntate sono state pubblicate l'1, 8, 15, 22 agosto, e il 5 settembre)

In Apparenza



Nelle narrazioni della violenza i tragici greci più civili di noi?

ANNA RUGGIERI

A Siracusa un congresso internazionale di studi sul dramma antico ha dato la parola a studiosi italiani e stranieri i quali, partendo da un'accurata indagine filologica, hanno dato risalto all'esistenza all'interno della tragedia greca di un linguaggio della non-violenza.

In particolare il professor Umberto Albinì ha rilevato come sulla scena della tragedia classica il fatto di sangue fosse raccontato e mai rappresentato, non per ragioni puramente artistiche o per esigenze sceniche, ma soprattutto per un sentimento di pietà nei riguardi della vittima.

Ciò nonostante - come ha precisato il professor Remo Bodei - la rappresentazione tragica mostra come trama ricorrente l'oggettivarsi fino a divenire «cosa» (e, quasi sempre, «cosa inanimata») di un essere umano, soprattutto donna o bambino.

La civiltà greca del quinto secolo avanti Cristo non conosceva il concetto moderno di inviolabilità del corpo umano e le descrizioni di corpi, soprattutto femminili, straziati e vilipesi, ricorrono nelle trame della tragedia greca.

Nicole Loraux in «Come uccidere tragicamente una donna» (Laterza, 1988) scrive che «La morte-racconto si presta a congettura infinitamente meglio delle violenze esibite allo sguardo».

E inoltre che «già di per se stessa la messa in scena teatrale della donna costituisce una occasione straordinaria di pensare alla differenza dei sessi... la morte di una donna è per eccellenza il luogo di questa operazione immaginaria».

Non a caso il professore Bodei ha detto che la tragedia greca va oggi letta come la costruzione di luoghi comuni su cui una società elaborava i grandi temi dell'esistenza.

Il rispetto per le vittime non può più, in una civiltà che ha elaborato come irrinunciabile il diritto alla inviolabilità del corpo, essere lasciata ai narratori.

I compagni della sez. del Pds Alberone e del circolo della Sinistra Giovanile Tisola che non c'è si sbrighino ad Amedeo Fadda nel momento della scomparsa della cara

NONNA

Roma, 12 settembre 1997

La famiglia Di Pietropaolo partecipa commossa al dolore di Amedeo per la scomparsa della

NONNA

Roma, 12 settembre 1997

Mauro, Andrea, Claudio, Fabio, Cristina e Carlo sono vicini ad Amedeo in questo momento di dolore

NONNA

Roma, 12 settembre 1997

Andrea Di Pietropaolo abbraccia affettuosamente Amedeo per la scomparsa della

NONNA

Roma, 12 settembre 1997

Daniela Benelli partecipa commossa al cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

ENRICO RODOLFI

Roma, 12 settembre 1997

Lo ricorda con molto affetto e si unisce al dolore dei familiari

NONNA

Milano, 12 settembre 1997

Paolo Nerozzi e tutte le compagne e compagni della FP-Cgil nazionale profondamente colpiti dalla scomparsa della compagna

WANDA ALBERTAZZI

Nic ricordano le insostituibili qualità umane e politiche. Una grande sensibilità e intelligenza sono sempre state unite in Wanda ad una rara modestia. Con queste rare doti ha svolto, dopo un eroico impegno di partigiana, incarichi delicati e importanti nella Cgil dei lavoratori statali, in seguito del regionale e della FP-Cgil. Tale impegno è stato per lei parte fondamentale del suo modo di essere e di intendere la vita. Il suo lavoro e i valori che lo hanno sostenuto e ispirato sono per noi un patrimonio indispensabile che la faranno essere presente sempre nei nostri cuori e nel nostro ragionare-agire quotidiano

NONNA

Roma, 12 settembre 1997

Fulvio Fammoni, Nadia Presi e tutte le compagne e compagni della FP-Cgil Emilia Romagna salutano commossi la compagna

WANDA ALBERTAZZI

Wanda ci ha insegnato tanto, col suo patrimonio di intelligenza e sensibilità umana, di modestia, di amore per il proprio lavoro e impegno e per i valori che lo ispirano. La fortuna di averla conosciuta e, per alcuni giorni, di avere goduto della sua amicizia è una ricchezza inestimabile che porteremo sempre con noi

NONNA

Bologna, 12 settembre 1997

12 settembre 1990 12 settembre 1997 Anna Rasetti ricorda affettuosamente

GIANCARLO PAJETTA

esottoscrive per l'Unità.

Roma, 12 settembre 1997

Tutti i compagni della Togliatti ricordano con affetto e commozione

ENRICO RODOLFI

Milano, 12 settembre 1997

«Ciao Enrico, ci mancherà»

NONNA

Milano, 12 settembre 1997

I compagni del gruppo Pds della Provincia di Milano esprimono il più profondo cordoglio per la scomparsa di

ENRICO RODOLFI

Milano, 12 settembre 1997

Emilia De Biasi ricorda con tanto affetto

ENRICO RODOLFI

Milano, 12 settembre 1997

uomo di grande umanità, compagno carissimo.

NONNA

Milano, 12 settembre 1997

Fabio Binelli e il gruppo Pds alla Regione Lombardia partecipano con profondo dolore al lutto dei familiari per la scomparsa del prof.

ENRICO RODOLFI

Milano, 12 settembre 1997

Aspette anni dalla scomparsa del compagno

BRUNO VITALI

Milano, 12 settembre 1997

I familiari lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

NONNA

Milano, 12 settembre 1997

Alessia e Ilana Della Torre ricordano con affetto il caro nonno

LUIGI MARRA

Milano, 12 settembre 1997

nell'anniversario della sua scomparsa e sottoscrivono per l'Unità.

NONNA

Milano, 12 settembre 1997

CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI
Comuni di Agliana, Marrate, Quarrata - Sede in Agliana (PI) - via Venezia, 38.

AVVISO DI GARA

Questo Consorzio intende appaltare mediante APALTO CONCORSO la fornitura di un automezzo per i servizi di igiene urbana per un importo a base d'asta di L. 290.000.000. Il Bando integrale della gara è disponibile presso la sede del Consorzio, Via Venezia n. 38 - 51031 Agliana (Pistoia) - Tel. 0574/673260 - Fax 0574/677001. Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 29/9/97. Agliana, 10/09/1997. Il Presidente del C.d.a. Giorgio Tibo



l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996